

Tagli "Appunti di Guerra e Prigionia", inediti,
dell'allora S. Tenente Carriista Formeni Giuseppe,
comandante plotone carri M 13/40 dell'"Ariete", relativi
alla battaglia di El Alamein (23 Ott. - 4 Nov. 1942).

23 OTTOBRE 1942

Sull'imbuire, dopo una giornata relativamente tranquilla vengono prelevati dal Green-carrier con gli altri ufficiali della compagnia per un rapporto ufficiale urgente. Dalla voce del Comandante il 132° Carriista (Col. Formenti) apprendo che gli Inglesi sferreranno da un momento all'altro una poderosa offensiva e che dobbiamo stare in allerta. Approfitto per consumare un pasto caldo, caro, raro da giorni. La sera è chiara ed il cielo è illuminato dalla luna piena.

Alle ore 20,45 circa mille pezzi di artiglieria della VIII Armata Inglese aprono simultaneamente il fuoco sulle posizioni italo-tedesche dell'intero fronte. È una cosa impressionante! All'arrivo delle prime salve si crea, in gran scompiglio, e da un fuggi-fuggi generale sono alla ricerca di un sicuro riparo. Tutto intorno si un'esplosione di bombe. La linea carri dista alcune centinaia di metri ed ormai alla luce dei " bengala " non posso mettermi allo scoperto. Finalmente riesco a vedere una buca dove mi getto a capofitto e che trovo già occupata. Videro sotto, messo dentro e messo fuori, con grande gioia di quello di sotto. Passo momenti di vera paura mentre il mio corpo subisce continui

obblarsi. Rivolgo una preghiera a Dio.

Questo cannoneggiamento dura all'incirca quindici minuti.... poi improvvisamente silenzio assoluto. E' tutto per chiamarsi per raggiungere il green-carrier... e raggiunto lo stiamo per muoverci quando ha inizio un secondo cannoneggiamento... ancora più violento ed interminabile. Finalmente questo rifonda la calma e riesco a gran carriera a raggiungere il messo e nel procedere a tutta velocità, illuminato a giorno dalla luna e dai "beugala", mi accorgo che nel deserto si riflette l'ombra del messo che si allunga man mano che i "beugala" si abbassano e fanno sicuramente visibile dall'alto. Infatti il green-carrier viene facilmente individuato da un bombardiere notturno che ci sorvola a bassa quota. Vedo distintamente la sua mitragliera di coda in azione con i proiettili che ci cadono a pochi metri. Proseguendo a velocità massima giunti alla linea carri mi getto sotto al mio carro dove ho l'equipaggio al sicuro.

Quello però che mi meraviglia è il silenzio da parte nostra. Solo al mattino le nostre artiglierie rispondono al fuoco con firi di sbarazzamenti. Tremando il boats di un pezzo tedesco di grosso calibro che sicuramente si trova nella nostra zona.

Incomincia il chiarore e finalmente un po' di respiro. Entro la linea e mi fermo. Raggiungo i carri del plotone che non hanno subito danni e perdite di uomini. Inseguito i miei uomini. Finalmente, l'ordine di accendere i motori ed uscire.

Dalle buche.

L'inganno di fuoco che si è scatenato nella notte è un'esperienza che non potrà mai essere dimenticata da quanti, come me, vi hanno assistito.

24 OTTOBRE 1942

In movimento dall'alba tutta la compagnia si sta portando al sud della depressione del Gattara. È bello vedere tutti i carri a scacchiera procedere sul deserto anche se sollevano molta polvere. Si giunge così nelle retrovie della Div. Folgore che è particolarmente impegnata. Siamo così schierati a protezione del fronte sud. I carristi si danno subito da fare per ottenere un pur minimo di sicurezza ai carri anche se il terreno si presenta molto duro. E qui purtroppo, subiamo il primo bombardamento di una formazione di aerei inglesi. I paracadutisti sono veramente impegnati ed essendo a portata di mano ho modo di assistere ad alcuni combattimenti a corpo a corpo. Si distingue benissimo con il cannocchiale.

All'imbrunire s'odora un gran rumore di aerei che si fa sempre assordante e ci spinge a guardare in tutte le direzioni. Si tratta di una grossa formazione di "STUKAS" e "PICCHIATELLI" che, sfrecciando rasente al deserto, prende quota proprio sopra le nostre teste per gettarsi con rumore assordante sul nemico. Purtroppo i primi (nell'azione circa 30) sganciano sulle posizioni della Folgore. Immediatamente una fitta sequela di carri VERY e il resto della formazione esegue la picchiata ed assisto ad uno spettacolo impressionante. In mezzo a grandi esplosioni e forti boati vedo alzarsi un enorme polverone da sembrare ghigli.

Tutti esultiamo dalla gioia!

di inglese, ormai abituati al comportamento di questi attacchi, lasciano che l'ultimo aereo sganci il suo micidiale carico (500 Kg.) e solo allora inizia un intenso fuoco antiaereo mentre gli aerei stanno lentamente riprendendo quota.

E' allora che ho una precisa idea delle forze che sono di fronte. Il cielo è solcato da centinaia e centinaia di traccianti. Restiamo senza fiato. Diversi aerei castroni in fiamme. Resterà questa l'unica azione della aviazione dell'Asse per tutta la durata della battaglia. Infatti in seguito vedrò solo aerei forestieri, isolati (caccia) o trimotori (579).

Nella giornata si è fatto sentire la nostra artiglieria in soccorso della Folgore. Per la prima volta ho visto in azione gli 88 tedeschi ^{sono} i veri micidiali insieme al "furore" che hanno messo a facere l'iniziativa inglese.

Al crepuscolo l'ordine di muoversi in colonne e segnando la pista dell'Acqua ritorniamo alle vecchie postazioni.

25/26 OTTOBRE 1942

Incora non siamo entrati in un vero combattimento. Si sperano continui spostamenti notturni di decine di Km. al Nord o al Sud disponendoci alle prime luci dell'alba in formazione di combattimento a protezione delle truppe schierate (questa tattica verrà ripetuta più volte nel corso della battaglia per trarre in inganno il nemico sull'effettiva entità delle nostre forze corazzate). Rimanendo così il groviglio allo scoperto siamo facilmente individuati dalla ricognizione e sottoposti a continui ed intensi bombardamenti.

Questi continui spostamenti logorano i ruotini dei carri costretti a sopportare il carico dei sacchetti di sabbia situati alle fiancate del carrarmato M 13/40 insufficienti a reggere proiettili del calibro 75.

Ci susseguono in continuazione l'azione dell'aviazione ed è proprio durante uno di questi spostamenti che la mia compagnia viene a trovarsi, inaspettatamente, al limite del Campo Ospedaliero della Div. Trento. Il Col. Mediceo Comandante dà su tutte le furie e perentoriamente ci ordina di allontanarci di qualche centinaio di metri. Nel mentre ci allontaniamo vedo la "solita" formazione di 18 aerei dirigersi verso la nostra zona. Quando è sulle nostre Teste sgancia una quantità di "pallottole" che vedo brillare al sole come tante foglioline argentee mentre mi preoccupo di chiudere i portelli di Tonetta. Si legge sovrapposti e vedo ^{esplosione} "infiammarsi" di bombe con il personale del Campo Ospedaliero impassito. Infatti vengono colpite alcune tende da campo mentre il Comandante apostrofa malamente il mio capitano minacciandolo di deferirlo al Tribunale Militare. Non so poi come è andata a finire la cosa. Caso curioso. Nel mentre ci allontaniamo dalla zona a poca distanza dal mio carro vedo un soldato tedesco intento a fare i propri bisogni. Come se niente fosse successo, con una calma ammirevole, ricopre con una paletta quanto fatto. I rapporti delle fortificazioni dell'VIII Bersaglieri e ritorna un

6
un carissimo amico capitano Gola Roberts
che ne è comandante. (in seguito verrò a
sapere della sua eroica morte nel corso della
battaglia. Oggi riposa nel Mausoleo di El Hlameri).

27 OTTOBRE 1942

A causa dei continui spostamenti
ci troviamo in località Deir el Munassib, al centro del
fronte dove reparti australiani con l'appoggio di carri
stanno attaccando le posizioni della Div. Bologna.

Di primi chiari dell'alba, si fa
fortunatamente alcuni carri australiani disponiamo.
Battaglia. Lavorando con badili e picconi si riesce a far
per ciascun carro delle buche di circa un metro. E
il terreno si presenta finto duro del previsto. I carri vi
vengono alloggiati ma è chiaro che offrono molto
bersaglio. Cerco di evitare tutti i miei equipaggi.
Nonostante l'alba sopra le nostre teste il cielo è
ancora stellato ed una brezza spirava delicatamente.
Solo il brontolio dei reparti che cercano il collegam-
mento con gli altri non ci permette di gustare questa
meraviglia di Dio.

Mentre con il cannocchiale sto
uno sguardo all'intero fronte si schiera, l'intervallo
lato. Ai carri della compagnia un plotone di
quattro carri semoventi M 15/40 (sono simili ai
nostri ma senza la torretta) armati di obice
da 75 mm. Nel disporsi alcuni carri passano
addirittura sopra ad alcuni camminamenti di
fonderia tedesca e vengono aspramente apostrofati.
Ma chi l'aveva vista quelle posizioni?

Si può notare alle mie spalle,
a circa mille metri, la presenza di una batteria
tedesca con pezzi da 88 mm. Indiviso allora che

tra poco avverrà un grosso scontro.

Man mano che il sole si alza (lo abbiamo proprio di fronte e ci impedisce la vista) riesco a distinguere, nonostante il polverone sollevato, una grossa formazione di carri inglesi seguita dalla fanteria. Dal polverone intuisco l'abbondanza dei mezzi impiegati. Sono a una fine di 3/4 km. e si apre immediatamente il fuoco degli 88. Nonostante la perdita di alcuni carri gli inglesi proseguono la corsa e tutti i reparti entrano in azione (anche noi con il nostro M 13/40 dappprima con gli "ordinali" e di poi con i perforanti). La battaglia infuria per l'intera mattinata. Alte colonne di fumo si alzano al cielo. D'ambos i fronti. Ci sentiamo protetti. I sergenti e gli "88" si comportano molto bene e noi spariamo a volontà facendo continui spostamenti (quasi lasciare fermo il carro!).

Verso me si avvicina una perforante nemica, con un colpo assordante, sfonda la parte sinistra della casamatta all'altezza del pilota mentre un denso fumo di color estremo e nauseante investe l'interno del carro fuoriuscendo dalla forretta. L'aria è irrespirabile. Nel mentre mi giungono le grida strazianti dei miei uomini in casamatta. Finalmente riesco a vederli ma sono agonizzanti. Si tratta del pilota corista Baldi Antonio e del mitragliero-radiofonista La Rosa Francesco.

La perforante, con gran parte del proiettile, li ha colpiti alle spalle danneggiando completamente il sistema di guida del carro. Invece lo sguardo terrorizzato del mio sergente o latere e decidiamo immediatamente di togliere i miseri corpi dal carro avvolgendoli nelle loro coperte. Con grande fatica riusciamo a deportarli a lato del carro e ^{mentre} rientriamo non ci accor-

graino della prececa nelle nostre vicinanze e
un blindato con un ufficiale inglese in torretta
che ci sta osservando. Poi riprende il cammino e
quando passa a poche decine di metri da noi porta
la mano alla visiera in segno di saluto ^{prigionieri}. Resto
senza fiato.

Ed allora rientro nuovamente sul carro che for-
tunatamente non ha preso fuoco. Constato che il carro
è miserabile. Sono alla ricerca di qualche altro
carro del plotone che nel frattempo si sono arresi
di qualche centinaio di metri.

La battaglia è sempre finì violenta... poi
improvvisamente, il nemico, che si tiene sempre a
distanza, allenta la sua pressione e mi è possibile
raggiungere a piedi il carro del mio capitano
dal quale apprendo che il compagno ha subito
la perdita di quattro carri armati. Diversi i morti
tra i quali quello del S. tenente Bonetti del terzo
plotone. Mi faccio un'idea della situazione dei carri e
degli equipaggiamenti cercando di riflettere corag-
giò anche sono molto provati e sfiduciati.

Fanno così la giornata ed alla sera
ho modo di ripensare al combattimento e soprattutto
sulla grande fortuna che ho avuto. Foddis mi
ho protetto. Se il proiettile fosse esplosi un
po' più alto avrebbe interessato la torretta e
saremmo saltati tutti con le munizioni.

A notte fonda con il green-carrier
raggiungo il mio carro colpito. Raccolgo i
corpi dei miei stenturati caristi portandoli
al primo posto di soccorso.

Con il carro ho perso pure la mia
cassetta d'ordinanza.

29-30-31 OTTOBRE 1942

L'offensiva tedesca portata al Nord alla compagnia in sostituzione dei carri colpiti, vengono assegnati due carri e mezzi di mitragliere "Solitur" anticarro (presa inglese). Altro ordine di spostamento insieme ad alcuni singoli tedeschi verso la depressione del Dottaro dove è in corso una furiosa battaglia nel settore della Div. Paria prima e dopo Folgore.

Gli inglesi hanno momentaneamente sferrato l'attacco con l'intenzione di effettuare una manovra di aggiramenti per convergere al Nord formando un'enorme sacca.

Seguendo l'ormai nota pista dell'Acqua riformiamo alle originali posizioni a protezione del settore della Folgore dove, tra il crepitio delle armi leggere percepiamo in lontananza un suono di cornamusa (vero a conoscenza in seguito che un reparto inglese usava andare all'attacco al suono di questo strumento).

Una squadriglia di S. 79 (trimotori conosciuti con l'appellativo di "gobbi del deserto") sgancia alcune bombe ma uno di essi viene colpito e cade proprio nella nostra zona. Lo raggiungo ma è un ammasso di rottami fumanti. Si riesce a recuperare alcuni corpi ormai irrimediabilmente divorati dal fuoco.

Non sento più sparare il "famoso" cannone tedesco da 120 mm. Forse è stato messo fuori d'uso ~~ma~~ e senz'altro sarebbe stato indispensabile per frenare l'attacco alla Folgore che eroicamente combatte.

Verso le ore nove perviene alla compagnia la comunicazione che verrà celebrata la S. Messa proprio nel settore della "Briete". Gli equipaggi dei carri dovranno per le ore 11 allinearsi

a lato dei messi circolati (seminterati). Dall'orizzonte del carro ho modo di vedere un toccante spettacolo. Infatti per quell'ora tutti gli equipaggi si portano fuori dei carri (resta in torretta un graduato) e di lì a poco un Lancia 3 RO, appositamente preparata, si porta a qualche centinaio di metri avanti l'intero schieramento. Nel rimorchio ha un altare bianco ornato di rami di palma. È un quadro bellissimo e commovente!

Durante la celebrazione della S. Messa sbucca all'improvviso e sfreccia a bassa quota il solito "spitfire" e lo vedo puntare all'altare - Sono momenti di paura e di emozione. In centro parte una prima raffica che fortunatamente si smorza nel deserto. Teniamo sulla sorte dell'officiante e dei due carristi spariti alla vista.

L'aereo si allontana mentre, dissipandosi la polvere sollevata, si scorgono i tre sull'altare che continuano il loro servizio religioso.

Ma... eccolo nuovamente compiere una virata e puntare decisamente nell'umile bersaglio ~~mi~~ (mio Dio, penso, ~~che~~ questa volta non ci sarà scampo per loro).

Invece, con grande meraviglia, l'aereo sorvola a grande velocità l'altare oscillando le ali in segno di scusa e di rispetto. Ancora un passaggio con il solito segno di saluto e sparisce.

Con i miei dell'equipaggio, ammirevolmente e con gli occhi lucidi per un momento ho pensato, presente Cristo, le armi svervano tacite ed i nemici si erano sentiti fratelli.

Arginata grazie ai "para" l'offensiva al Sud (di lì gli inglesi non sono passati) il nuovo ordine di spostarsi al Nord. Dopo alcune ore di marcia raggiungiamo la località tranquilla Teje el Abjad dove nota un poderoso schieramento di carri tedeschi della 2a Divisione con il loro meraviglioso Mark IV. Di fronte un'intera Divisione nemica, aperto un varco, sta dirigendosi a tutta forza verso il nostro settore sollevando il solito "ghibli" — Siamo allo scoperto e ricominciano arrivare i primi colpi.

Una grossa formazione aerea ci sgancia addosso il suo micidiale carico. Improvvisamente suborto un secco colpo. La foresta non riesce più a governare il carro che gira su se stesso — Salto fuori e mi accorgo che il carro è stato colpito all'altezza della ruota di riserva. Non possiamo far altro che scaricare tutti i materiali sulla massa avanzante e abbandonarlo definitivamente — Mi dirigo verso qualche carro ancora efficiente con gli uomini dell'equipaggio quando una granata esplose a pochi passi da noi e colpisce un mio carrista (capoale Marchionni) procurandogli una ferita all'altezza della coscia. Si lamenta mentre uso la sua cinghia per arginare l'uscita del sangue. Sorretto viene avviato verso le retrovie in cerca di qualche posto di medicazione. Sono alla ricerca di qualche carro (era proibito avventurarsi da soli nel deserto) e finalmente tengo accolto presso il carro comando dove

faccio la conoscenza del Capitano Fabio Mario
comandante l'VIII compagnia che sarà il mio
superiore nell'ultima resistenza in Tunisia.

A questo punto ho perso tutti i miei
carri del plotone. Scende la sera e il campo
di battaglia è pieno di merci che bruciano.
Riuscito a rintracciare il Capitano Taglia Falso
(comandante la compagnia) sono informato che
l'organico è ridotto a soli due carri. In
uno vi sarò con il Capitano. I soldati in
più vengono avviati verso le retrovie -
Ho una fame in tutto perché l'ultima razione
ricevuta, che giorni addietro, per riuscire a
riscaldare sull'apparato motore non ho avuto
la grazia di consumarlo in quanto, giunto
improvvisamente all'ordine di muoversi, la
garetta surriscaldata ed appoggiata alla
frangente del carro mi era scivolata nel
deserto al primo sobbalzo del carro.

Durante la notte c'è un continuo
passare di soldati affievoliti di tutte le armi
italiane e tedesche, che ci chiedono dell'acqua.
Un colonnello lievemente ferito alla testa
anche lui affievolito mi colpisce per il suo
stoicismo - E' di esempio ed infonde coraggio
ai suoi -

Sono preoccupato per le continue
separazioni di carri Vercy (nemici) e
nostri fianchi. Si acceramente fonderà in
movimenti.

3 NOVEMBRE 1942

Alle prime luci dell'alba abbiamo respinto un attacco di fucilieri arabi. Siamo sempre nella zona di Deyr el Abjad. In mattinata vengo chiamato dal Csf. Vaglia e mi comanda di fare una ricognizione a piedi sulla linea del recente scontro. Vuol sapere la reale situazione di tutti i carri lasciati a circa 200/300 metri in avanti. Gli dico che ciò mi sembra alquanto pericoloso in quanto il nemico è sistemato proprio nei pressi. Non gli basta e, insoddisfatto, mi ordina perentoriamente di eseguire l'ordine.

Allora, cercando di stare il più possibile carponi mi dirigo verso uno dei primi carri più vicino ma, fatte poche decine di metri, vengo facilmente individuato e fatto seguir ad alcune raffiche di armi leggere. Cerco allora ripararmi in un avvallamento del terreno ed aspetto. Quando poi tutto tace riprendo cautamente l'avvicinamento ma... di nuovo e con più vigore mi sento piovere addosso una valanga di proiettili compreso perforanti.

Sdraiato bocconi attendo che tutti i colpi siano passati e dopo, non udendoli in partenza, scatto a piedi e, a pieno velocità percorro un tratto di terreno. Mi butto a capofitto per terra appena ne distinguo la partenza. Mi passano sopra la testa centinaia di pallottole mentre recito un Ave Maria. Poi di nuovo il silenzio,.... nuovamente a piedi e ripeto la corsa forsennata con il solito salto finale a "Delfino".

14
Con questo sistema raggiungo, in barba a loro, una specie di costone ben defilato e, rasentandolo, riesco finalmente a raggiungere il primo carro.

Sono un ammasso di sudore e polvere - Dallo paura tremo come una foglia - Mi straccio sotto tra i ciingoli e qui trascorro quasi tutta la giornata (Devo alla ^{mia} giovinezza che mi ha consentito agilità e prontezza di riflessi, uniti ad una gran dose di fortuna, se non sono stato colpito).

Solo all'imbrunire, e cioè quando l'ho ritenuto possibile ho raggiunto i resti della compagnia che nel frattempo hanno ulteriormente indietreggiato.

Mi presento infine al mio Capitano e Lui, candidamente, mi dice che aveva visto e vissuto tutta la mia Odissea con il binocolo e che, a un certo punto, non vedendomi lo creduto che fossi morto. (Questo Capitano non mi aveva in simpatia - Non so come realmente si è comportato in battaglia perché l'ho veduto in poche occasioni e mai in linea carri. L'ultima volta che l'ho visto mi ha esortato di andare a, ... farmi ammazzare!)

4 Novembre 1942

S' durante la notte che con le residue forze arretrate di qualche km. cerchiamo alla meglio di organizzarci a difesa - Tutti i restanti carri attendono ordini.

La 18° Btg ha subito gravi perdite. Degli oltre 50 carri ne sono rimasti una dozzina ed adesso si muovono soltanto controcarri mentre i grossi carri della 91ma Tedesca e della 92ma non c'è neppure l'ombra. Che forse abbiamo ricevuto la ritirata?

È tutto un affrettarsi per formare un nucleo di resistenza per fermare il dilagare delle forze inglesi. Bisogna resistere ad ogni costo... questo è l'ordine che giunge all'Ariete per consentire lo sganciamento delle Divisioni appiedate.

Al primo chiarore non posso vedere ai miei occhi. Mi si presenta infatti uno spettacolo da mille e una notte. Tutto l'orizzonte a 180 gradi è un bulichio di mezzi, carri armati, camionette nemiche. Faranno di noi presto un boccone, penso.

Interi colonne subite in un grande polverone si avvicinano a gran galoppo esultante ormai via libero per cominciare l'inseguimento. Incomincia però da parte nostra un mitragliato fuoco di sbarramento che li costringe a rallentare la corsa. Al nostro fuoco si aggiunge inaspettatamente quello di alcuni cannoni svedeschi (88 mm) e di alcuni semoventi. Questa improvvisa ed inattesa resistenza crea una certa confusione nelle file inglesi. Vengono colpiti numerosi mezzi e si alzano al cielo colonne di fumo. Ho l'impressione che il nemico rinunci all'attacco notando numerose detture della crocerossa.

Ma di lì a poco incomincia un fitto fuoco di artiglieria e sopra di noi alcune numerose formazioni aeree si sganciano addosso il loro micidiale carico di morte.

Finito il lavoro riprende l'attacco. Si spara gli ultimi proiettili a ritmo infernale ed il cannone del mioennesimo carro improvvisamente s'incepisce e vani sono i nostri tentativi, allo scoperto, di disinnescare il proiettile. Il cannone è stato messo a dura

bertica per liberare l'otturatore ma tutto è vano. Sono
costretto con l'equipaggio ad abbandonare il carro. C'è un
semplice vicino ma il vano è troppo piccolo e vado allora
alla ricerca di qualche riparo quando un carro armato
rinculando giunge nei miei pressi e mi permette di salire.

A questo punto scrutando con il cannocchiale
il campo di battaglia vedo un nostro motociclista che,
spostandosi velocemente da carro a carro schivando mi-
racolosamente i colpi a lui diretti, sta vivendo quello da
me provato il giorno prima - Sollevando polvere lo vedo
raggiungere tutti i carri... buttarsi a terra... riprendere
lo posto... partire nuovamente a raso e fermarsi sempre
a qualche carro. Tema proprio per la tua vita!

Infine dopo tanto girovagare lo vedo diriz-
gersi verso il mio carro e qui gruguglio chiede del...
S. Tenente Tommasi - Ha rischiato la vita per me!

Gli rispondo che sono quello che sta cercando
ed allora lui dice che ha l'ordine di portarmi
immediatamente al Comando del Reggimento. Salgo
subito sulla moto (Alic) e nel procedere mi chiedo
cosa neai vorranno da me... se tante volte non abbia
fatto il mio dovere... se abbia commesso degli errori
... e vedo il plotone d'esecuzione.

Mentre la festa rimuginava questi pensieri
e siamo specchiando nel deserto siamo presi di mira
dal solito "spitfire" che ci mitraglia. Insieme al
carriista mi butto letteralmente a pesce sulla sabbia,
in piena velocità e rannicchiato con la coda
dell'occhio vedo e vedo ancora funzionante il
motore con la ruota posteriore che gira a pieni giri
sollevando la polvere. Passato il pericolo il motoz-
ciclista mi chiede se sono ferito e... tutti e due
incolumi inforschiamo nuovamente il messò
e arriviamo al Comando che altro non è che
un M 13/40 con la baucolierina triangolare con

Stelle - È situata a $3/4$ Km. dal luogo dove sono stato
prelevato e mi sembra di respirare già un'aria diversa. Mi
avvicino al portello che si apre e dentro vi intravedo
il Comandante Col. Formenti con altri $3/4$ ufficiali.
Nel frattempo però mi accorgo che la zona è già presa
di mira da reparti esploranti. Il Colonnello a voce
mi comunica degli ordini che comprendo a malapena
e frego di ripetermeli (la verità è che il Comandante
ha tra le mani una galletta ed un bel pezzo di
parmigiano ed io sono digiuno da diversi giorni) -

Finalmente riesco a capire quanto
ordinato mi viene di prendere il comando del car-
reggio (alcuni Lancia 3RO - uno a tre assi - carro offic-
cina - la cucina - un botanico ed una decina di
caristi in tenuta aerea).

Mi viene fornita una carta geografica
e mi spiega all'incirca la direzione da prendere.
Dopo nel consegnarmi un plico mi dice di rag-
giungere una località detta Gambut a circa 50
Km. a sud di Marsa Matruh dove li riceverò
altri ordini. Nel augurarmi buona fortuna
improvvisamente spessa la galletta ed il formaggio
già e me li offre. Lo ringrazio rifiutando e,
con ordine energico, mi obbliga a prenderli.
(sicuramente si era accorto della mia disatten-
zione e ~~mi~~ nel mio viso la fame arretrata).

Raggiungo così la zona dove sono
raccolti gli uomini ed i mezzi già in moto e,
al mio segnale, ^{si} allontaniamo celermente dalla
zona di operazione.

Ecco così, involuame dalla mischia

di questa cruenta battaglia che passerà alla storia
come una delle più dure ma cavalleresche
dell'intero arco della guerra.

È il 4 Novembre, Anniversario della
Vittoria della Guerra 18/18. In questo momento cessa
ogni reminiscenza della vecchia gloriosa Ariete - fuori dai
pochi fortunati a salvarsi dalla prigionia (il Col.
Formenti viene catturato con tutto lo Stato Maggiore)

La vecchia colonna, puntando ad occi-
dente, fortunatamente, senza subire attacchi aerei,
riuscirà a raggiungere la località "Jorfissa" e dipoi
la Cirenaica.

Così così il sipario della lotta mentre
declinava la luna, ... regnò improvvisamente il
silenzio delle armi e degli uomini, ... anche il
demoralizzato ed umiliato mi stava allontanando
da un mondo straordinario che per molto tempo
avevo amato perché bersaglio di orrore, ... mentre
mi stavo accorgendo che qualche lacrima solcava
il mio viso.

Giuseppe Tomasi

La frenesia e l'entusiasmo che animò le forze italo-tedesche dopo la con-
quista di Coblenza non fecero comprendere ai Comandi che eravamo arrivati a
Alessandria ^{non} con forze schiaccianti ma invitati dallo stesso nemico sicuro delle
normi difficoltà che avremmo trovato lontano dalle basi di rifornimento.
Questa offensiva che ci portò a pochi passi da Alessandria aveva stupito il
mondo ma ... l'attraversamento del confine egiziano poneva all'Asse il pro-
blema strategico e prospettive che non avevano forza e grandezza per affron-
tare. Forse la battaglia fu inutile anche perché lo sbarco contemporaneo
degli Americani in Algeria vanificò di fatto la presenza e la permanenza
delle forze Italo-tedesche in Africa.